

## VIII.

### *UN CONVEGNO CHE FA SCANDALO*

#### *1. L'urlo della belva*

L'argomento che più ha infiammato gli animi, al primo convegno della SIEM, è stato la canzone. Un tema controverso, persino fra i giovani, che nel giugno dell'anno prima hanno contestato duramente il Cantagiuro.

Per ragioni opposte, anche la scuola ha pesanti riserve sulla musica beat. Non è certo una novità. Fin dall'Ottocento tutto ciò che usciva dai canoni della composta classicità era severamente bandito dall'educazione. Non tuonava il buon Michele Ruta, direttore del Conservatorio di Napoli, contro quella che definiva la "musica girovaga"? E come non ricordare Rosa Agazzi, con le sue reprimende contro "la canzone lubrica, l'urlo sguaiato della belva umana, la fiumana di lordure poetiche e musicali che insozzano l'anima dei nostri giovinetti e del nostro popolo"? Il clima dominante nei nostri anni Sessanta (con una punta di rossore confesso che anch'io me ne lascio impregnare) è illustrato dalle "tristi segnalazioni" comparse nel '64 sul periodico *Musicisti*, organo del *Sindacato Nazionale Musicisti*: «Al Ministero e al Sindacato sono giunte proteste da alcune provincie sul comportamento di alcuni insegnanti di musica nelle Scuole medie». Pensate che l'anno scolastico si è concluso «al ritmo di canzoni e canzonette del corrente genere leggero, e persino di balli di moda (twist, madison ecc.). Alla presenza delle stesse famiglie!». Intervenga il Ministero contro tale comportamento «nocivo ai ragazzi e decisamente in contrasto con le direttive programmatiche della sensibilità e del buon gusto».

Il Ministero non si sottrae ai suoi doveri. Sentiamo Giorgio Colarizi:

Dovrebbe risultare di per sé evidente che né la musica ricreativa in senso lato, né, in senso più ristretto, la cosiddetta musica leggera, debbono aver mai posto nella Scuola Media. E mi sembrerebbe addirittura superfluo l'accennarvi se non mi risultasse che qualche insegnante ha ritenuto opportuno di consacrarvi una parte del misero orario disponibile a scuola.

#### *2. Una griglia severa per un tema reietto*

Per il nostro "Mucchio Selvaggio" è un invito a nozze. La canzone a scuola sarà proprio il tema del prossimo convegno nazionale, il secondo della SIEM. Nell'aria risuonano ancora le note proibite di "Je t'aime, moi non plus", l'epitalamio di Jane Birkin sequestrato dalla polizia. La chitarrista del drappello accompagnerà la preparazione del convegno cantandoci le ballate di Joan Baez.

Noi cosa vogliamo, rovesciare forse il diktat ministeriale e piazzare Jane Birkin e Joan Baez al posto di Vivaldi e Beethoven? No di sicuro. Semplicemente ci preme affrontare la questione del repertorio dentro la questione più grande ed essenziale dei bisogni giovanili. Jacopo Napoli, garante il suo docente Marco De Natale che siamo persone serie, ci mette a disposizione il Conservatorio che dirige, a Milano: la grande Sala Verdi, spazi per le nostre mostre e per attività collaterali. Cerchiamo pedagogisti, sociologi, esperti del mondo della canzone; chiediamo lumi, spiegazioni, suggerimenti... E soprattutto intendiamo discutere serenamente e costruttivamente l'intera faccenda con chi ci si scontra quotidianamente, gli insegnanti.

Ma facciamo in modo che il prossimo settembre questi vengano al convegno già allenati. Come si fa? Semplice: si prepara una scaletta di argomenti, condita con qualche domanda provocatoria; per esempio: il tuo alunno ti porta in classe il disco di una canzonetta, mettiamo Celentano; tu cosa ne fai? a) gli rovesci addosso tutto il tuo disprezzo; b) lo ignori; c) gli fai capire che c'è di meglio; d) usi Celentano come materiale di lavoro scolastico. Le parole sono un po' meno brusche, ma il senso è quello. Confezioniamo una bella *Traccia* per il dibattito, con un mazzetto di questioni aperte e con tanto di bibliografia.

Marco De Natale ci dà la sua autorevole benedizione (e con questa esca cominciamo a fargli frequentare Corso Vercelli). Ne stampiamo diecimila copie e le mandiamo ai nostri Incaricati provinciali, con l'invito a distribuirle ai soci e a organizzare, in ognuna delle Sezioni, un locale pre-convegno. Poi portino a Milano le loro riflessioni, per un confronto nazionale. Qualcuno lo fa, qualcuno lo tenta, qualcuno si limita a distribuire la traccia ai soci. Ma che il tema susciti interesse lo dimostra il numero di partecipanti, seicento! Il numero più alto nella storia della SIEM.

### 3. *I mercanti nel Tempio*

Suscita interesse, e suscita scandalo. Le prime avvisaglie sono telefoniche. «Attenti!», - sentenza all'apparecchio la voce di un influente musicologo/didatta/manager milanese, «questo convegno sarà la buccia di banana su cui la SIEM scivolerà». Il titolo del convegno è un'altra ragione di scandalo: *La musica dei giovani e l'educazione*. Musica dei giovani?! Serpeggia la protesta: macché "dei" giovani: imposta, iniettata, smerciata, "ai" giovani! Chissà come fremeranno di sdegno le pareti del Conservatorio quando dagli altoparlanti della Sala Verdi si diffonderà il suono di "canzonette del corrente genere leggero": gli *Scarafaggi* inglesi<sup>1</sup>! E poi Mina! Orrore!

Su Musicisti, il giornale del *Sindacato Nazionale Musicisti*, uscirà a cose fatte una feroce invettiva: "I mercanti nel Tempio", campeggia il titolo al centro della pagina. Il Tempio ovviamente è il Conservatorio che ci ha ospitati; e noi siamo i mercanti, gli spacciatori di canzonette. Ma la SIEM non scivola. Le personalità che siamo riusciti a coinvolgere (tutti gratis, meno uno) sono di primo piano, e bastano a chiarire la serietà delle intenzioni: Luigi Del Grosso Destreri, Tullio Savi, Piero Bertolini, Alessandro M. Maderna, Carlo Parmentola, Costante Scarpellini, Cesare Scurati, Bruno Canino, Giorgio Gaslini, Lina Leddi, Riccardo Allorto. Coordinatore è Guido Turchi, l'illustre compositore direttore del Conservatorio di Firenze.

Ma anche il dibattito e il confronto sono accesi, ed è un peccato che non ne rimanga traccia. Non è andata persa invece la voce critica di due autorevoli musicisti, Francesco Degrada e

---

<sup>1</sup> Naturalmente, i *Beatles*!

Armando Gentilucci: severo sul dichiarato “agnosticismo” della nostra *Traccia* il primo, proiettato il secondo a mettere in guardia dal rischio-narcosi che la canzone condivide con la musica di un compositore fin troppo quotato nei nostri ambienti: Carl Orff («mai fatto caso che la struttura logica della sua musica è la stessa dei discorsi di Hitler?»).

#### 4. *Il bastone e il ramoscello*

A stendere il bilancio del convegno, e a rivelarsi il pezzo da novanta che serve alle battaglie della SIEM, entra per la prima volta in campo De Natale: «Il tema e l'impostazione del Convegno hanno rappresentato un elemento dissolvente delle preclusioni di ordine moralistico»; «L'aggancio alla musica dei giovani è spesso l'unico punto di partenza di un processo educativo che non può svolgersi nel vuoto delle astrazioni».

Poi alza il tiro: a suscitare le «voci incomprensive (e talora volgarmente denigratorie) è l'insufficienza e l'arretratezza che denunciano le strutture conservatori ali»; non solo l'educazione musicale di base, e nemmeno solo quella «testa di turco che è divenuto l'insegnamento di Teoria e Solfeggio», bensì «tutta l'intelaiatura teorico-didattica degli studi conservatoriali». Accidenti, tutto quello che si fa in Conservatorio viene messo sotto accusa. Ci corre un brivido nella schiena a sentire bordate del genere nella Sala Verdi dell'ospitante Conservatorio di Milano, ma in fondo al cuore i più spericolati di noi sprizzano di gioia.

Vai De Natale, la SIEM ne vedrà delle belle! Però si deve anche sopravvivere, e allora al bastone occorre affiancare se non la carota almeno il ramoscello d'ulivo. E' poco igienico che l'imberbe SIEM si tenga come nemico un sindacato, sia pure naïf come quello che avevamo tanto spaventato: mi tocca prendere il treno e andare a Roma a spiegare, a un Salvatore Allegra commosso per tanta degnazione, che il Tempio era rimasto indenne e che il nostro ruolo di sbrindellati intellettuali ci precludeva fatalmente l'accesso alle delizie del mercato.

#### 5. *Sessioni speciali*

Le polemiche non finiranno lì naturalmente. Ci arriverà per posta anche un'aspra nota di biasimo da parte di Pietro Righini, l'illustre studioso di acustica: «Un sol paragone può esser fatto con questo tipo di sovversione: l'inquinamento dell'aria [trent'anni fa!]<sup>2</sup>, quello delle acque, l'uso della droga, l'assenza di un'efficace azione di prevenzione e di repressione, frutti di un rilassamento morale», eccetera... Riusciremo mai a trovare compagni di viaggio nell'alta aristocrazia della formazione musicale?

Il nostro convegno non si esaurisce intorno alla musica inquinante. Ai convenuti sono offerte manifestazioni collaterali: un concerto (di musica da camera, ci viene raccomandato!), una mostra del materiale didattico, una rassegna della stampa periodica internazionale per l'educazione musicale, persino una mostra documentaria dei 17 mesi di vita della SIEM. E non finisce qui. In un altro spazio del Conservatorio è attivato un seminario sulla *Ritmica Integrale* di Laura Bassi, presentata dalla vegliarda ma sempre battagliera sorella, Emma Pampiglione Bassi, insieme a Delia

---

<sup>2</sup> Le indicazioni temporali sono sempre da intendersi in relazione al periodo storico a cui Carlo Delfrati fa riferimento.

Pizzardi, Carla Savio, Maria Cassani ed Enzo Canonico, con tanto di dimostrazioni pratiche con i bambini. Tutto coi nostri poveri mezzi e, diciamolo pure, contando sulla spirito di servizio dei relatori, e degli organizzatori.

Emma Pampiglione morirà nel 1975, dopo un ultimo commovente appello a un'educazione musicale creativa dei bambini; creativa, lei novantenne: «Per mio conto, io sono ancora qui, disposta a dare, per iscritto, indicazioni e consigli [...] e soprattutto per voler trasmettervi quella gioiosa e pur nobile atmosfera che caratterizzò le intenzioni e le esperienze della fu mia sorella» (Roma, 20 novembre 1974)<sup>3</sup>. Quanti insegnanti, giovani secondo l'anagrafe, sono già ben più vecchi di Emma fin dai primi passi del loro cammino?

Nella SIEM il suo insegnamento continuerà a restare vivo grazie a non poche iniziative locali (comincia a Vicenza l'instancabile Maria Pia Pasoli, poi Fiorella Cappelli a Firenze, Carla Milanese a Cremona, Lucia Robatto a Terni), e alla rilettura affettuosa che ne offrirà in un volumetto un altro apostolo delle origini, Giuseppe Grazioso. Sarà a seguito del nostro convegno che l'editore Ricordi si deciderà a ristampare i libri di Laura, che i primi bombardamenti bellici avevano distrutto in bozza, nel 1940.

Come già l'anno prima, anche per questo secondo convegno è stampato un ricco programma, nobilitato da un Comitato d'onore di prim'ordine. Le relazioni del convegno, le due critiche e il commento finale saranno pubblicati nel numero uno di "Musica Domani".

"Musica Domani", la compagna servizievole di tutto il cammino dell'Associazione, sta per far sentire i suoi primi vagiti.

---

<sup>3</sup> Laura Bassi era morta il 31 ottobre 1950